

SISMA DEL CENTRO ITALIA

IL RICORDO DELLE 249 VITTIME SCANDITO DA ALTRETTANTI RINTOCCHI DI CAMPANA. I VESCOVI: LA BUROCRAZIA NON SIA SPIETATA

Terremoto, un anno dopo tra macerie e speranza

Restano i ritardi nella ricostruzione. Alla commemorazione il premier Gentiloni, corona di fiori inviata da Mattarella

Sul fronte del terremoto che ha colpito Ischia saranno acquisiti gli atti sulle sopraelevazioni. Sigilli alla chiesa dove è crollato un cornicione che ha provocato una vittima. La procura nomina dei consulenti.

Manuela Tulli

AMATRICE

È il giorno del silenzio, della preghiera. È il giorno del ricordo. Ma per la gente che ha vissuto la tragedia sulla sua pelle è anche il momento di dire basta ai ritardi e alle burocrazie, offrendo presto una speranza concreta a chi vuole rimanere in quelle terre martoriate. Un anno fa una violenta scossa di terremoto sconquassò l'Italia centrale e ieri si sono tenute celebrazioni in tutti i Comuni che hanno conosciuto la sofferenza di quelle ore, che hanno concesso morti e feriti, e che ora chiedono una accelerazione nella ricostruzione.

Sono i 249 rintocchi della campana di Amatrice, tanti quanti sono stati i morti, alle 3.41 di notte, ad aprire la giornata della memoria. Poi la messa, sempre nel centro del Lazio più colpito, presenti il premier Paolo Gentiloni e le altre autorità. A seguire le celebrazioni nelle Marche con la presidente della Camera Laura Boldrini e il ministro dell'Interno Marco Minniti. Ci sono i responsabili della Protezione civile, l'ex capo Fabrizio Curcio e il suo successore Angelo Borrelli, il Com-

missario uscente alla ricostruzione Vasco Errani; presenti i sindaci e i tanti militari e i volontari che in tutto questo anno si sono adoperati per rendere meno difficile la vita alla gente colpita. Ad Amatrice arriva la corona di fiori come omaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Ma sono i vescovi, quei pastori che dal primo minuto sono stati in mezzo alla loro gente, oggi a parlare. Con le parole della fede, della speranza, ma anche con appelli forti alla politica. È il vescovo di Rieti, Domenico Pompili a ricordare che «rinviare non paga mai. Neanche in politica, perché il tempo è una variabile decisiva» e che occorre «ricostruire senza usare le frasi fatte» e senza «eroi solitari»; per il vescovo della città laziale vanno anche conservati i segni delle «ferite» perché le nuove generazioni possano imparare dalla «passione» di chi sa rimboccarsi le maniche.

Da Ascoli il grido di monsignor Giovanni D'Ercole: è necessario uno «sforzo di speranza, anche se le difficoltà, gli ostacoli e gli intralci della burocrazia spietata tentano di spingere lo spirito a un realismo fatale che rasenta il fatalismo della disperazione». Poi il suo appello: «Il futuro è nelle nostre mani, non in quelle dei politici, è nella forza di coesione, nel coraggio di superare differenze e rivalità».

Sulla stessa linea d'onda il vescovo di San Benedetto del Tronto. Parla anche il presidente della Cei, Gualtiero

Bassetti, da quella Perugia che sa bene che cos'è il terremoto. Esprime «vicinanza e solidarietà» alle popolazioni ma mette in guardia anche dal rischio che un grande patrimonio vada «perduto per sempre. E intanto anche, ieri, la terra ha continuato a tremare nelle stesse aree, ad Arquata del Tronto, Amatrice, Accumoli: magnitudo bassa, sotto 2.0, ma segno - secondo gli esperti - di uno sciame sismico non ancora concluso. E che rende qualsiasi progetto futuro in quelle zone ancora difficile. Sul fronte del terremoto che ha colpito Ischia saranno acquisiti in Comune gli atti sulle sopraelevazioni. Sigilli alla chiesa dove è crollato un cornicione che ha provocato una vittima e imminente acquisizione presso i locali del Comune di Casamicciola, attualmente di difficile accesso proprio per le conseguenze del sisma, dei documenti relativi alle richieste di condono, nel tentativo di verificare se vi sia un nesso causale tra i crolli e i danni alle persone. Sono le ultime iniziative adottate dalla procura di Napoli nell'ambito dell'inchiesta. Provvedimenti che fanno seguito alla nomina, formalizzata ieri, di due ingegneri come consulenti della procura che hanno avuto l'incarico di coordinare la messa in sicurezza dello stato dei luoghi. Se dovessero emergere responsabilità, verrebbe aperto un fascicolo al cosiddetto modello 21 (ovvero contro persone note) per le ipotesi di disastro colposo e omicidio colposo plurimo.

